La pietra come elemento qualificante nella progettazione del verde pubblico e privato

Arch. Giovanni Paludi

Settore territorio e paesaggio

LE NORME DEL PIANO PAESAGGISTICO REGIONALE PER LE AREE DI ESTRAZIONE DELLA PIETRA

Regione Piemonte
Direzione Ambiente, Governo e Tutela del territorio

Il Piano paesaggistico

REGIONE PIEMONTE

Il Ppr è stato approvato con D.C.R. 233-35836 del 3 ottobre 2017, è stato pubblicato sul Bollettino Ufficiale Regionale il 19 ottobre ed è **entrato in vigore il 20 ottobre 2017**

Il Ppr detta **previsioni costituite da indirizzi, direttive, prescrizioni e specifiche prescrizioni d'uso per i beni paesaggistici** di cui agli artt. 134, c. 1, lettere a) e c), e 157 del Codice, nonché **obiettivi di qualità paesaggistica**, che nel loro insieme costituiscono le norme del Ppr



La normativa del Ppr

Per **indirizzi** si intendono le previsioni di orientamento e i criteri per il governo del territorio e del paesaggio rivolti alla pianificazione settoriale, territoriale e urbanistica alle diverse scale

Per **direttive** si intendono le previsioni che devono essere obbligatoriamente osservate nella elaborazione dei piani settoriali, dei piani territoriali e dei piani urbanistici alle diverse scale

Per **prescrizioni e specifiche prescrizioni d'uso** si intendono le previsioni cogenti e immediatamente prevalenti ai sensi dell'art. 143, c. 9, del Codice

Attuazione del Ppr

L'entrata in vigore del Piano comporta la **necessità di adeguare i Prg al Ppr attraverso una variante generale** (art. 46, c. 7 delle NdA del Ppr)

Fino alla variante di adeguamento tutte le varianti devono essere coerenti con l'intero apparato delle previsioni del Ppr **limitatamente alle aree oggetto di variante** (art. 46, c. 9 delle NdA del Ppr)

La Regione, d'intesa con il MiBACT, sta predisponendo il **Regolamento attuativo** del Ppr (art. 46, c. 10 delle NdA del Ppr e art. 8bis, c. 7 della l.r. 56/1977) che descriverà nel dettaglio le modalità di adeguamento e come qualsiasi variante in attesa dell'adeguamento dovrà confrontarsi con il Ppr



L'adeguamento al Ppr

REGIONE PIEMONTE

L'ADEGUAMENTO E' FINALIZZATO:

a livello generale, a:

- costruire uno strumento di pianificazione a livello locale che promuova e persegua gli obiettivi e le strategie del Ppr

a livello cartografico, a:

- precisare a livello locale la delimitazione delle aree soggette a vincolo paesaggistico
- integrare l'apparato conoscitivo del Ppr con le informazioni di dettaglio riferite alla scala locale
- precisare la delimitazione delle componenti paesaggistiche individuate dal Ppr

a livello normativo, a:

- verificare la coerenza delle previsioni urbanistiche con la normativa del Ppr (obiettivi, indirizzi, direttive, prescrizioni)

L'adeguamento al Ppr

REGIONE PIEMONTE

Per ottenere questo è necessaria una fase iniziale di **confronto tra quanto indicato dal Ppr, precisato alla scala locale, e le previsioni urbanistiche**, seguita da una **valutazione della coerenza tra le previsioni del Prg e quanto stabilito dal Ppr**

La Regione fornisce a ogni Comune che avvia il processo di adeguamento una documentazione contenente i dati del Ppr relativi allo specifico territorio comunale, al fine di agevolare la stesura degli **elaborati richiesti** per l'adeguamento, che sono:

- Capitolo della Relazione Illustrativa della variante che illustri le integrazioni all'apparato conoscitivo del Ppr e il rapporto tra le previsioni del Prg e del Ppr
- Tavola dei beni paesaggistici
- Tavola delle componenti paesaggistiche
- Tavola della percezione visiva
  (ove presenti le componenti percettivo-identitarie di cui all'art. 30 delle NdA del Ppr)
- Tavola di raffronto

Tavolo tecnico

In attesa dell'approvazione del Regolamento di attuazione del Ppr, i Comuni possono richiedere un confronto preventivo sui contenuti della variante di adeguamento al Ppr attivando un **Tavolo tecnico,** costituito da funzionari della **Regione** e del **MiBACT**, che, nella fase preliminare, può fornire supporto al Comune per le analisi conoscitive



Avvio del processo di adeguamento

REGIONE PIEMONTE

I Comuni che hanno già avviato o che stanno avviando il processo di adeguamento sono 27, così ripartiti:

7 in provincia di **Torino** (Bardonecchia, Luserna San Giovanni, Roletto, Ronco C.se, San Raffaele Cimena, Settimo T.se, Traves)

1 in provincia di **Asti** (Isola d'Asti)

1 in provincia di **Alessandria** (Villadeati)

4 in provincia di **Biella** (Campiglia Cervo, Muzzano, Ponderano, Villa del Bosco)

2 in provincia di **Vercelli** (Alagna Valsesia, Cervatto)

10 in provincia di **Cuneo** (i Comuni dell'Unione "Colline di Langa e del Barolo": Barolo, Castiglione Falletto, Grinzane Cavour, Monchiero, Monforte d'Alba, Novello, Roddi, Roddino, Sinio, Verduno)

2 in provincia di **Novara** (Nebbiuno, Romagnano Sesia)

Varianti non di adeguamento

REGIONE PIEMONTE

Nelle more dell'adeguamento al Ppr, come previsto dal comma 9 dell'articolo 46 delle NdA, ogni variante apportata deve essere coerente con le previsioni del Ppr stesso, limitatamente alle aree oggetto della variante

In questo caso è richiesta la stesura di uno specifico **capitolo della Relazione,** finalizzato a verificare che le previsioni della variante non siano in contrasto con le norme del Ppr

Ai fini della dimostrazione di tale coerenza, è richiesto di compilare una **tabella** sulla base di uno schema proposto dalla Regione

In questo caso la compilazione rispetto agli specifici articoli e commi delle NdA è necessaria unicamente qualora il contenuto della variante interessi gli aspetti da essi disciplinati

Le strategie del Ppr e del Ptr

REGIONE PIEMONTE

ppr

PIANO PAESAGGISTICO REGIONALE

ptr

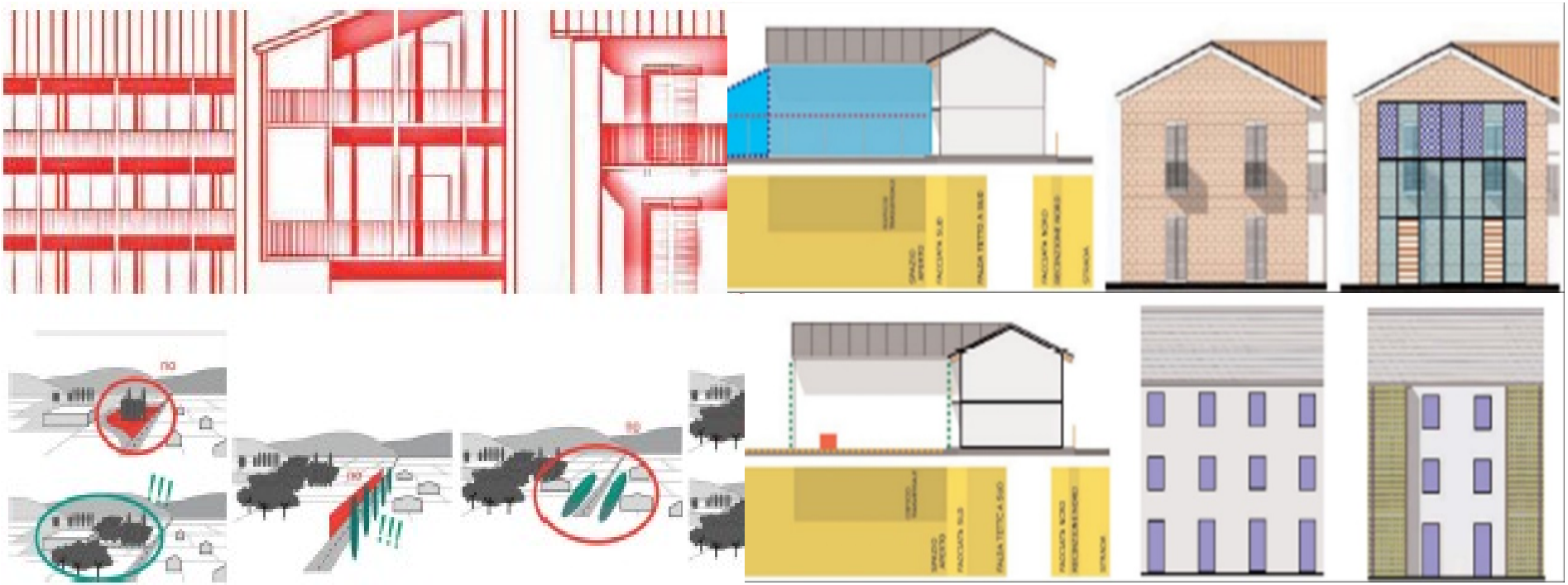
PIANO TERRITORIALE REGIONALE

- Riqualificazione territoriale, tutela e valorizzazione del paesaggio
- Sostenibilità ambientale, efficienza energetica
- Integrazione territoriale delle infrastrutture di mobilità, comunicazione, logistica
- Ricerca, innovazione e transizione economico-produttiva
- Valorizzazione delle risorse umane, delle capacità istituzionali e delle politiche sociali

Le Buone pratiche per la progettazione

REGIONE PIEMONTE

Il Piano paesaggistico regionale individua ai sensi dell'art. 143 comma 8 del Codice **specifiche Linee Guida** rivolte alla pianificazione locale e alla progettazione edilizia

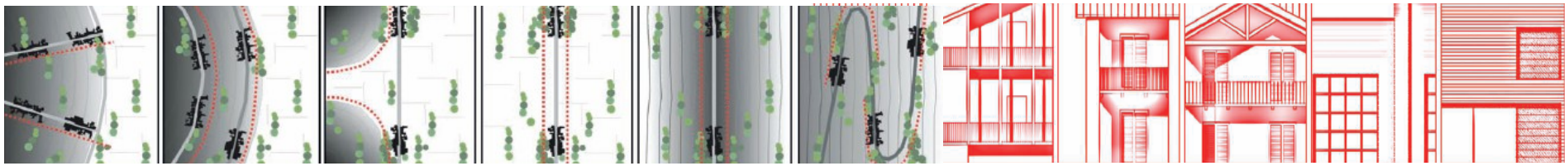


Le Buone pratiche per la progettazione

REGIONE PIEMONTE

Le buone pratiche hanno come obiettivo quello di contribuire ad indirizzare secondo criteri di qualità paesaggistica le trasformazioni contemporanee del territorio piemontese

Ogni trasformazione del territorio, indipendentemente dalla sua dimensione, funzione, ha ricadute che si riflettono sia alla scala puntuale del luogo, sia alla scala complessiva del paesaggio



Le Buone pratiche per la progettazione

REGIONE PIEMONTE

INDICE GENERALE

EDIFICATO RESIDENZIALE
quadro macroambiti

RACCOMANDAZIONI GENERALI

- sul progetto di insediamento
- sui principi di sostenibilità
- sul "carattere" dell'oggetto edilizio

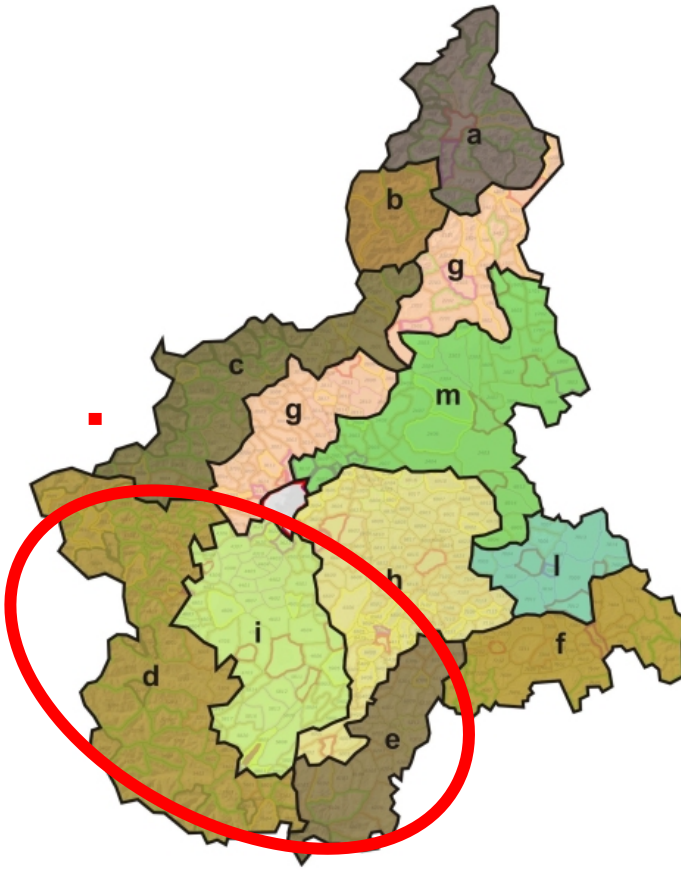
ESEMPI

EDIFICATO PRODUTTIVO
COMMERCIALE-TERZIARIO

Al fine di introdurre un'articolazione specifica e caratterizzante delle buone pratiche alla scala microurbana ed edilizia, il territorio regionale è stato suddiviso - per quanto concerne gli insediamenti residenziali - in 11 macroambiti.
Gli 11 macroambiti presentano caratteristiche di determinatezza geomorfologica e al contempo di relativa omogeneità dal punto di vista insediativo e dei tipi edilizi, alla scala microurbana ed edilizia.

a. Valli alpine del Piemonte settentrionale e dell'Ossola	elenco comuni
b. Valli alpine walser	elenco comuni
c. Valli alpine franco-provenzali	elenco comuni
d. Valli alpine occitane	elenco comuni
e. Valli appenniniche occidentali	elenco comuni
f. Valli appenniniche orientali	elenco comuni
g. Insediamenti pedemontani e di lago	elenco comuni
h. Insediamenti collinari	elenco comuni
i. Piane del Piemonte meridionale	elenco comuni
l. Piane del Piemonte orientale	elenco comuni
m. Piane del Piemonte settentrionale	elenco comuni

NB: il contesto metropolitano di Torino non ha indicazioni di intervento



Le Buone pratiche per la progettazione

REGIONE PIEMONTE

INDICE GENERALE

EDIFICATO RESIDENZIALE
quadro macroambiti

DESCRIZIONE MACROAMBITO

RACCOMANDAZIONI GENERALI
- sul progetto di insediamento
- sui principi di sostenibilità
- sul "carattere" dell'oggetto edilizio

CARATTERI MORFO-TIPOLOGICI ED ELEMENTI COSTRUTTIVI
- definizioni
- tipologie edilizie
- coperture
- elementi di mediazione
- materiali
- configurazioni di facciata

ESEMPI

EDIFICATO PRODUTTIVO COMMERCIALE-TERZIARIO

5 "temi collettivi" per indirizzare la buona pratica tipologico-edilizia

E' possibile ritrovare nei paesaggi della dispersione insediativa tracce di un'intenzionalità progettuale che travalichi la singola concessione per abbracciare una scala più ampia? Proponiamo qui di seguito cinque nodi compositivi fondamentali per la ricostruzione di un quadro operativo che operi in questo senso.

Tipologie edilizie e morfologia dell'insediamento

Un'attenzione alle modalità più vantaggiose di disposizione dell'insediato rispetto all'acclività ed alla morfologia del terreno, sia in termini di orientamento che di forma del corpo di fabbrica consente di ottimizzare lo sfruttamento della risorsa suolo, le prestazioni energetiche degli edifici e di ottenere un buon livello di integrazione nel paesaggio circostante.



Coperture

La forma e la tessitura dei tetti costituiscono il tema più importante ed immediato per l'integrazione dei nuovi interventi con le preesistenze alla scala di paesaggio. La continuità/discontinuità delle coperture rappresenta infatti l'aspetto percettivo principale per identificare il carattere e la frammentarietà di un insediamento da lontano.

Elementi di mediazione

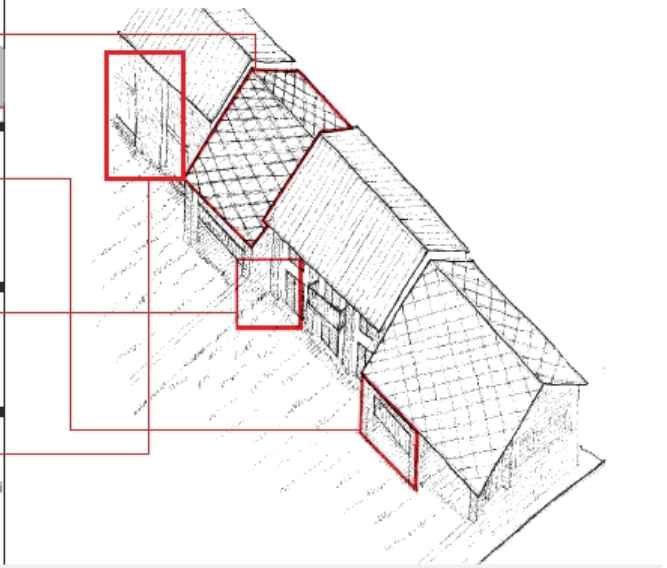
Gli spazi aperti coperti privati di un edificio tendono a sottolineare, a causa della loro disposizione lungo il fronte meglio esposto, la facciata "pubblica" dell'intervento. E' quindi necessario pensare che la sequenza di questi elementi se percepibile per esempio dalla strada o dai marciapiedi restituisce un importante carattere di "urbanità" all'insediamento.

Materiali

La sequenza eterogenea dei materiali di composizione della facciata è uno dei principali problemi legati alla percezione frammentaria ed all'idea di bassa qualità ambientale che si ha attraversando gli insediamenti a bassa densità.

Configurazioni di facciata

Identificare un tema dominante per articolare i prospetti di una semplice sequenza di case su lotto restituisce carattere e riconoscibilità allo spazio urbano. Aiuta a stabilire gerarchie percettive e diminuisce il senso di frammentarietà percettiva ed eccedenza linguistica che accomuna molti brani di periferia diffusa.



Le Buone pratiche per la progettazione

REGIONE PIEMONTE

Esempi di materiali adatti alla tipologia di Macroambito:

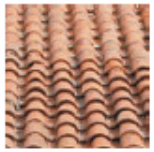
Coperture



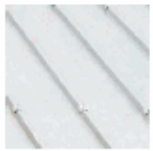
Manto in lose
Elementi in pietra locale di media o grande pezzatura.
Area di applicazione preferenziale alte valli.



Manto in coppi
Elementi tradizionali in laterizio; evitare gli elementi anticati.
Area di applicazione preferenziale: basse valli.



Manto in laterizi
Elementi non tradizionali in laterizio in alternativa ai coppi; evitare gli elementi anticati.
Area di applicazione preferenziale: basse valli.



Manto di copertura continuo
Lamiera di acciaio, rame, zinco-titanio ecc.
Area di applicazione preferenziale: indifferenziata.



Manto di copertura con elementi solari
Pannelli per solare termico o fotovoltaico integrati nella copertura.
Area di applicazione preferenziale: indifferenziata.

Facciate



Muratura in pietra
Elementi in pietra locale a spacco disposta a corsi paralleli; posa a giunto aperto; evitare la posa a *opus incertum*.
Area di applicazione preferenziale: indifferenziata.



Muratura in mattoni facciavista
Elementi tradizionali in laterizio; evitare gli elementi dalla superficie lavorata.
Area di applicazione preferenziale: indifferenziata.

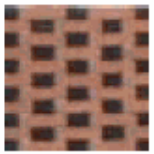


Muratura mista
Elementi tradizionali in laterizio sottolineano aperture o singolarità strutturali.
Area di applicazione preferenziale: indifferenziata.



Muratura intonacata
Intonaco civile; evitare lavorazioni elaborate.
Area di applicazione preferenziale: indifferenziata.

Parapetti ed elementi di separazione



***Treillage* in laterizio**
Disposizioni particolari di elementi laterizi tradizionali, per schermature, parapetti ecc.
Area di applicazione preferenziale: indifferenziata.



Ringhiere metalliche
Bacchette metalliche verticali.
Area di applicazione preferenziale: indifferenziata.

Le Buone pratiche per la progettazione



Esempi di materiali tradizionali adatti alla tipologia di Macroambito: la pietra

Le Buone pratiche per la progettazione

REGIONE PIEMONTE

Le coperture in pietra sono le più diffuse nelle aree di montagna, non solo per la loro bellezza ma anche per particolare resistenza agli agenti atmosferici e al basso impatto ambientale di una scelta architettonica che si inserisce nel contesto paesaggistico







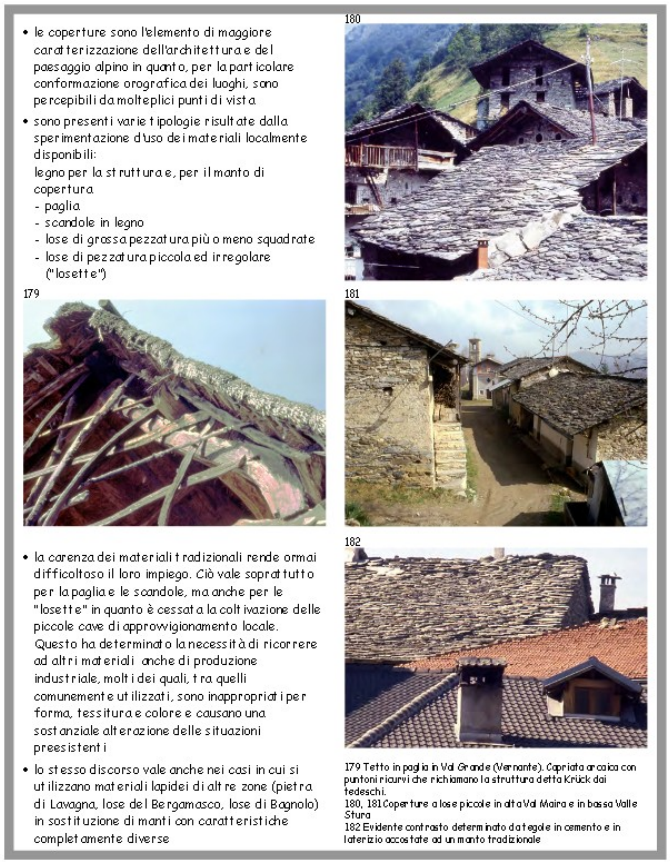
L'impiego della pietra offre una gran varietà di soluzioni architettoniche di pregio anche per pavimentazioni urbane

I manuali del GAL

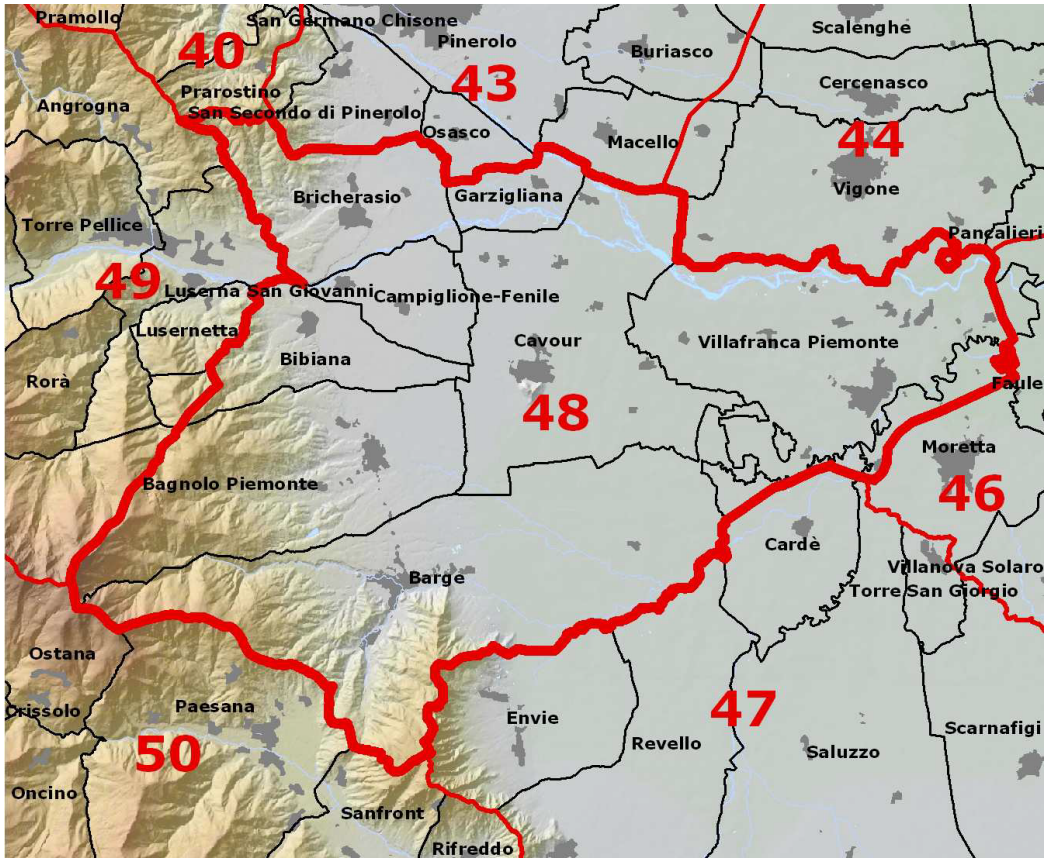
REGIONE PIEMONTE

L'intervento sull'esistente è un'operazione complessa, per la quale non ci sono regole assolute ma dipende dalla la qualità del progetto, perchè è principalmente nel progetto che si compiono le scelte di conservazione ed innovazione.

Il G.A.L. Gruppo Azione Locale - **Tradizione delle Terre Occitane** ha messo a disposizione sul proprio sito il manuale di recupero architettonico "Recupero edilizia e qualita' del progetto" (e suoi successivi aggiornamenti), il manuale su paesaggio rurale e diverse schede di interventi, suddivise per tipolgie e crieri di intervento



Le Schede degli Ambiti del Ppr



AMBITO 48 – PIANA TRA BARGE, BAGNOLO E CAVOUR

La scheda, nella descrizione dell'ambito, parla anche delle cave storicamente più antiche del contesto

L'impiego della pietra estratta dalle cave del territorio per le lose di copertura dei tetti, per le lastre per i balconi o per la pavimentazione dei centri urbani è storicamente radicato nel territorio fin dai primi insediamenti medioevali

La normativa del Ppr

REGIONE PIEMONTE

Tra gli **OBIETTIVI SPECIFICI DI QUALITÀ PAESAGGISTICA PER AMBITI DI PAESAGGIO** definiti dell'Allegato B alle NdA del Ppr, per l'**AMBITO 48 – PIANA TRA BARGE, BAGNOLO E CAVOUR** è previsto:

Recupero e riqualificazione delle aree interessate da attività estrattive o da altri cantieri temporanei con azioni diversificate (dalla rinaturalizzazione alla creazione di nuovi paesaggi) in funzione dei caratteri e delle potenzialità ambientali dei siti.

AMBITO 48 – PIANA TRA BARGE, BAGNOLO E CAVOUR

Obiettivi	Linee di azione
1.2.1. Salvaguardia delle aree protette, delle aree sensibili e degli habitat originari residui, che definiscono le componenti del sistema paesaggistico dotate di maggior naturalità e storicamente poco intaccate dal disturbo antropico.	Gestione specifica delle superfici boscate (soprattutto dei castagneti), con il recupero delle formazioni da frutto e quelle a ceduo, anche a fini di protezione da incendi; gestione dei rimboschimenti verso una maggiore rinaturalizzazione.
1.2.1. Salvaguardia delle aree protette, delle aree sensibili e degli habitat originari residui, che definiscono le componenti del sistema paesaggistico dotate di maggior naturalità e storicamente poco intaccate dal disturbo antropico. **1.3.3.** Salvaguardia e valorizzazione del patrimonio storico, architettonico, urbanistico e museale e delle aree agricole di particolare pregio paesaggistico, anche attraverso la conservazione attiva e il recupero degli impatti penalizzanti nei contesti paesaggistici di pertinenza.	Recupero del patrimonio edilizio storico delle borgate e dei nuclei maggiormente caratterizzanti il territorio, con i relativi contesti (terrazzamenti, aree boschive, percorsi); ricostruzione e valorizzazione del reticolo di formazioni lineari arboree e/o arbustive, lungo corsi d'acqua, fossi e viabilità.
1.5.2. Contenimento e razionalizzazione delle proliferazioni insediative e di attrezzature, arteriali o diffuse nelle aree urbane e suburbane.	Promozione della densificazione del tessuto urbano, della gerarchizzazione dei percorsi distributivi e di nuovi elementi di centralità, nel corridoio costruito tra Bagnolo Piemonte e Barge. Contenimento delle aree edificate a ridosso della Rocca di Cavour e riconversione del centro di Montoso; contenimento della crescita arteriale dispersa tra Saluzzo e Lagnasco, da Bagnolo Piemonte in direzione di Montoso e sulla corona di Bricherasio.
1.5.4. Qualificazione dello spazio pubblico e dell'accessibilità pedonale al tessuto urbano e ai luoghi centrali con contenimento degli impatti del traffico veicolare privato. **1.8.2.** Potenziamento della caratterizzazione del paesaggio costruito con particolare attenzione agli aspetti localizzativi tradizionali (crinale, costa, pedemonte, terrazzo) e alle modalità evolutive dei nuovi sviluppi urbanizzativi.	Promozione di interventi di riqualificazione degli spazi pubblici e dei margini degli insediamenti nelle aree di pianura, preservando l'interruzione del costruito tra Cavour e Bagnolo Piemonte e tra Bagnolo Piemonte e Bibiana.
1.6.1. Sviluppo e integrazione nelle economie locali degli aspetti colturali, tradizionali o innovativi, che valorizzano le risorse locali e le specificità naturalistiche e culturali dei paesaggi collinari, pedemontani e montani, che assicurano la manutenzione del territorio e degli assetti idrogeologici e paesistici consolidati.	Tutela e incentivazione delle attività agricole attraverso la conservazione del suolo, dei caratteri paesaggistici rurali (siepi, filari ecc.), la promozione e la valorizzazione dei prodotti tipici e l'incentivazione all'utilizzo delle buone pratiche agricole.
1.8.1. Contrasto all'abbandono del territorio, alla scomparsa della varietà paesaggistica degli ambiti boscati (bordi, isole prative, insediamenti nel bosco) e all'alterazione degli assetti idrogeologici e paesistici consolidati e del rapporto tra versante e piana. **2.3.3.** Recupero naturalistico o fruitivo delle aree produttive isolate, estrattive o infrastrutturali dismesse.	Tutela delle aree montane di Villar di Bagnolo, di Pra 'd Mille, dei versanti bargesi (anche quelli di fronte al Montebracco), delle frazioni di Mondarello e Montescotto.
1.9.3. Recupero e riqualificazione delle aree interessate da attività estrattive o da altri cantieri temporanei con azioni diversificate (dalla rinaturalizzazione alla creazione di nuovi paesaggi) in funzione dei caratteri e delle potenzialità ambientali dei siti.	Contenimento dell'impatto prodotto dalle attività estrattive industriali.
2.1.1. Tutela della qualità paesaggistico-ambientale delle acque superficiali e sotterranee.	Gestione delle terre a bassa capacità protettiva, presenti nella media pianura, finalizzata ad evitare un'eccessiva conversione a mais.

Comuni

Bagnolo Piemonte (48-49), Barge (48), Bibiana (48-49), Bricherasio (48), Campiglione-Fenile (48), Cardè (47-48), Cavour (48), Garzigliana (48), Moretta (46-48), Villafranca Piemonte (46-48).

La normativa del Ppr

REGIONE PIEMONTE

Le schede d'ambito prevedono inoltre, tra gli **INDIRIZZI E ORIENTAMENTI STRATEGICI** che per gli aspetti insediativi è importante riqualificare e riconvertire le aree estrattive dismesse di Bagnolo e Barge

Si pone attenzione quindi agli aspetti di riqualificazione del contesto, compatibilità ambientale e paesaggistica a fine coltivazione





REGIONE PIEMONTE

Art. 13. Aree di montagna

L'articolo 13 del Piano paesaggistico è uno di quelli che prevedono maggiori restrizioni: nelle aree di montagna individuate nella Tavola P4, nell'intorno di 50 metri dai sistemi di crinali principali e secondari è vietato ogni intervento di trasformazione

Sono fatti salvi alcuni tipi di interventi, tra cui quelli relativi ad attività estrattive, a rilevanza almeno regionale, per la ricerca e la coltivazione di pietre ornamentali aventi carattere storico, o di minerali industriali che non sia sostenibile, dal punto di vista tecnico, economico, paesaggistico e ambientale reperire altrove


Grazie
dell’attenzione!